Biblioteche in rete: l'integrazione possibile

Network e sistemi bibliotecari nel Regno Unito e nei Paesi scandinavi, fra presente e futuro

di Maurizio di Girolamo

Nel corso del seminario dello scorso aprile sulla biblioteca virtuale che si è svolto all'Università cattolica di Milano, particolarmente interessanti sono stati gli interventi di Caroline Moore, responsabile della Litc (Library Information Technology Centre), e di Ole Husby, dell'Università di Trondheim, rispettivamente sulla situazione britannica e scandinava.
Non senza un pizzico di invidia, ci è sembrato utile riferirne brevemente.

Janet e SuperJanet: presente e futuro della rete inglese

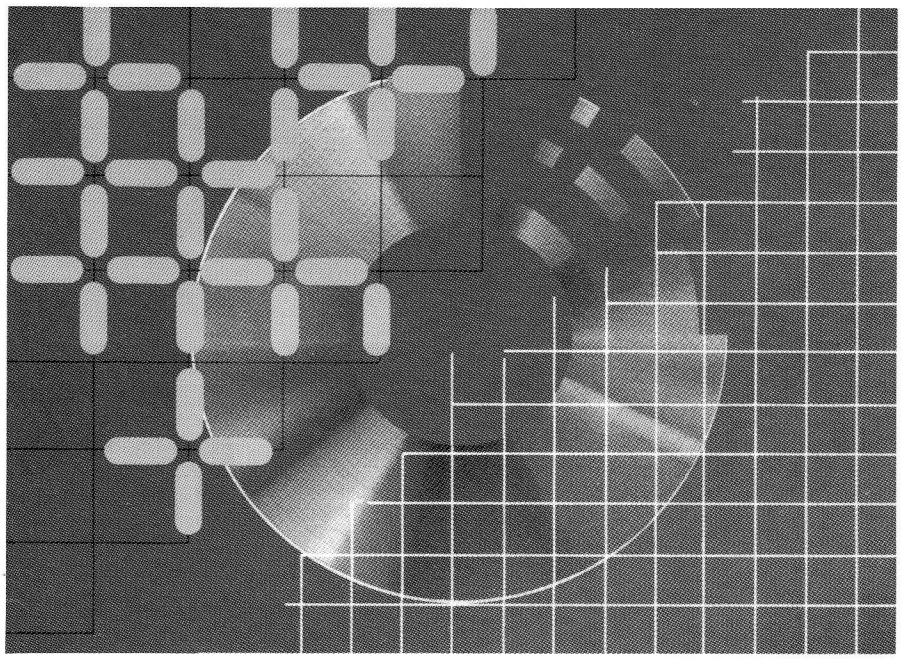
La rete universitaria inglese, Janet (Joint Academic Network), nasce nel 1984, ad opera del Computer Board for Universities and Research Councils. Attualmente è amministrata dal Jnt (Joint Network Team) e dall'Ukerna (UK Education and Research Networking Association).
Ad essa sono connessi oltre 2.000 host computer, per circa 200 nodi nel solo Regno Unito. Nata come rete universitaria e di ricerca, Janet permette oggi il collegamento anche ad enti commerciali ed industrie che svolgano un'attività di supporto alla comunità accademica. Inoltre accedono direttamente ai servizi di Janet biblioteche come la British Library e le biblioteche nazionali di Scozia e Galles, editori come Blackwells e fornitori di servizi bibliografici come Oclc.
Attraverso Janet si possono raggiungere molte biblioteche attraverso varie connessioni con altre reti. Inoltre Janet offre ai propri utilizzatori una serie di gateway verso Internet (presso l'Università di Londra) e altre reti internazionali, come Bitnet (USA), Earn (Europa), Gulfnet (Medio oriente) e Netnorth (Canada).
Tre gateway con la Pss/Gns, la linea pubblica della British Telecom, permettono da un lato l'accesso ai servizi privati (Dialog), da parte degli utenti Janet; di converso garantiscono ai privati cittadini di accedere alle risorse accademiche. La rete infatti di per sé è "aperta", sebbene la maggior parte degli host computer richiedano una registrazione dei propri utenti, non occorre alcuna registrazione però per la consultazione di molti cataloghi di biblioteche e per la maggior parte degli altri servizi informativi.
I costi di Janet sono suddivisi fra le maggiori istituzioni di ricerca e didattica, e non gravano per nulla sugli utilizzatori finali. Sempre più spesso biblioteche che non fanno parte della comunità accademica, hanno accesso a Janet, utilizzando connessioni di enti universitari.
Dal punto di vista tecnico Janet è una rete X.25 a commutazione di

pacchetto, che viaggia attualmente alla velocità di 2 Mega al secondo, ma in un prossimo futuro potrà utilizzare linee da 10 Mega fino a 140 Mega (progetto SuperJanet). Utilizza protocolli Osi e Tcp/Ip per le varie funzioni.
Janet offre una serie di servizi alle biblioteche, che in Gran Bretagna godono di una alta considerazione nel mondo universitario, e non solo (non a caso a Londra ha sede il Library Information Technology Centre (Litc), un ente unico al mondo nel suo genere, che si occupa esclusivamente dell'automazione delle biblioteche in tutti i suoi aspetti). Possiamo dividerli in due grandi categorie: i servizi interattivi (il cosiddetto "remote login") e non interattivi (file transfer e posta elettronica). Alcuni di essi sono generali, non rivolti cioè esclusivamente alle biblioteche. Citiamo, fra gli altri, Janet.News, che offre le informazioni sulla rete, o Niss (National Information of Software and Services) che offre sia un bulletin board che un gateway per raggiungere una serie di opac di biblioteche e archivi di software. Humbul, promosso dall'Università di Oxford è invece un bulletin board specializzato nelle scienze umane, mentre Nisp (Networked Information Services Project) raccoglie una serie di liste di discussione su svariati argomenti.
Esaminando ora i servizi indirizzati in particolar modo alle biblioteche, possiamo distinguere i supporti alla catalogazione, come quelli forniti dal consorzio delle biblioteche universitarie di ricerca (Curl) o dalla British Library (Blaise), dagli strumenti che permettono la condivisione di risorse, come il prestito interbibliotecario. A questo proposito va segnalato che Janet garantisce alle università un accesso ad ArtTel, il servizio automatico di richieste di prestito del Document Supply Centre di Boston Spa, oltre a fornire la possibilità di consultare oltre 70 opac di biblioteche (è prevista la disponibilità su Janet anche del catalogo della British Library, con oltre 50 milioni di record bibliografici), e di utilizzare la posta elettronica per le richieste di prestito fra biblioteche. Infine non va dimenticato il ruolo di Janet nella capillare diffusione delle informazioni, attraverso i bulletin board (Bubl), i servizi di database (Bids, Bath Information and Data Services, raccoglie nel suo complesso oltre 12 milioni di articoli), le liste di discussione, l'accesso agli host commerciali a costi inferiori rispetto all'uso della rete pubblica, e la sperimentazione delle connessioni in rete geografica di reti locali di cd-rom. Ma l'avvento delle nuove tecnologie basate sulle reti di fibra ottica è destinato a rivoluzionare anche la rete inglese: nasce così SuperJanet, per la quale il governo inglese ha già stanziato 50 milioni di sterline, e che permetterà la trasmissione di immagini, suoni ed animazione.
Il progetto Spirs (SuperJanet Project in Information Resources and Services), nel quale un ruolo determinante è rivestito dai bibliotecari, dovrà individuare i possibili utilizzi di queste straordinarie potenzialità. Per limitarci a qualche accenno, in un prossimo futuro la fornitura diretta dei documenti, comprendenti oltre che il testo, le immagini, i suoni e le animazioni, potrebbe rappresentare un nuovo modo di lavorare e di studiare. Per non parlare della divulgazione, attraverso la rete, di testi rari o manoscritti acquisiti sotto forma di immagini scannerizzate. Ma anche l'editoria elettronica potrebbe avere un nuovo sviluppo, con giornali elettronici che non presentino solo il testo, ma immagini e movimento, così da diventare più appetibili della loro versione stampata. Ma di questo passo ci si trova dritti e filati nel cyberspazio, laddove finisce la biblioteca virtuale ed inizia la realtà virtuale.

La realtà norvegese: Bibsys e la rete Nordinfo

Come è noto molti sono stati gli spunti offerti allo sviluppo di ➤

Sbn dal sistema norvegese: è quindi interessante esaminare quali sono stati i passi compiuti da quella realtà, anche in relazione alla situazione italiana.
Bibsys, il sistema bibliotecario delle università norvegesi nato nel 1972 all'Università di Trondheim, comprende oggi 34 biblioteche. Sviluppatosi inizialmente su macchine Unisys, nel 1989, con Bibsys II il sistema ha trovato la sua applicazione su Ibm, e con l'adozione del protocollo Tcp/Ip, ha potuto aprirsi al mondo esterno, ad Internet, attraverso la rete universitaria Uninett. Bibsys è essenzialmente un sistema on line: da qui la scelta maturata già vent'anni fa e mai rinnegata di non produrre supporti fisici, siano essi schede catalografiche, microfiches o cd-rom.
L'architettura del sistema è fortemente centralizzata, per una serie di considerazioni economiche e psicologiche, anche se è in via di sviluppo la terza versione del programma basata sulla architettura client-server propria dei sistemi Unix (Bibsys III).
Come ogni sistema bibliotecario integrato, anche quello norvegese è composto da molteplici moduli, separati ma interconnessi, che soddisfano tutte le esigenze di una biblioteca, dalla catalogazione alla circolazione, al prestito interno ed interbibliotecario, alla posta elettronica.
Il database contiene circa cinque milioni di record bibliografici, di cui un milione e duecentomila sono frutto di catalogazione originale, gli altri di quella derivata dal catalogo della Library of Congress. Hanno accesso al sistema oltre tremila utenti, e nei momenti di punta si registrano oltre cinquecento connessioni simultanee. Come si è detto, grazie ad Uninett ed a Tcp/Ip, Bibsys può sfruttare le potenzialità di rete, varcando le colonne d'Ercole di un sistema chiuso per aprirsi all'universo di Internet e ad una effettiva cooperazione internazionale.



Manifesto dell'International Online Information Meeting di Londra.

Molti sono i servizi di rete ora disponibili su Bibsys, dal file transfer (ftp), al trasferimento di file usando la posta elettronica, all'accesso ad oltre quattrocento database bibliografici via Telnet, scegliendo il nodo di destinazione da un menu predefinito. Una possibilità a nostro avviso molto interessante, soprattutto per gli utenti che non abbiano dimestichezza con la consultazione on line (non si deve dimenticare che una volta effettuata la connessione con la biblioteca scelta, è necessario conoscere i diversi linguaggi di interrogazione), è rappresentata dalla ricerca attraverso la posta elettronica, utilizzando un server di ricerca (genserv@nobibsys.bitnet).
Infine sono in via di sperimentazione tutti quegli utensili di navigazione in rete come il Gopher, da cui però attualmente non è permessa la connessione diretta via Telnet con i vari database disseminati nel mondo, per una sorta di controllo/tutela dell'utente che, secondo gli esperti norvegesi, si potrebbe perdere nell'oceano delle informazioni a sua disposizione.
Il futuro sviluppo di Bibsys si colloca all'interno del progetto di una rete basata sul protocollo di ricerca Sr (Search and retrieve), promosso da Nordinfo, l'agenzia di ricerca scandinava fondata dal Nordic Council.
Come è noto Sr è lo standard Iso 10162/63 per la ricerca ed il recupero di informazioni bibliografiche da differenti database, che, come il suo equivalente statunitense Z39.50, permette, attraverso la traduzione della richiesta dell'utente nel formato proprio del server remoto, e la conversione della risposta nel formato proprio del "client" locale, di interrogare diverse fonti informative con una unica interfaccia.
Attualmente quella scandinava è l'unica applicazione dello standard Iso nel mondo, e ciò rappresenta una prospettiva notevole per la ricerca europea. Grazie a Sr gli utenti di Bibsys e di Libris (il siste-

ma svedese) saranno in grado di interrogare reciprocamente entrambi i database, senza difficoltà, utilizzando ciascuno il proprio linguaggio di interrogazione. Al termine di quest'anno si prevede che il progetto Sr abbia terminato la fase di test, e sia applicabile alle altre realtà bibliotecarie scandinave, permettendo in un prossimo futuro anche la catalogazione derivata, attraverso l'acquisizione dei record bibliografici nei vari formati.

Bibsys III avrà un ruolo di grande rilievo nella evoluzione di Nordinfo, attraverso lo sviluppo di procedure sotto Unix, che affiancheranno il tradizionale uso del software Natural/Adabas caratteristico del mainframe Ibm, permettendo il graduale passaggio dalla originaria visione centralizzata del sistema ad un modello distribuito, anche se solo parzialmente.

Per le analogie con Sbn, sarà interessante non perdere di vista i successivi sviluppi del progetto scandinavo, sia dal punto di vista dell'architettura scelta, che per le possibili applicazioni dello standard europeo Sr, da non intendersi necessariamente in alternativa a quello americano. ■